

QUI EUROPA

Austria, Francia e Regno Unito La destra vola grazie alla crisi

» EVA GIOVANNINI

Prima ancora delle elezioni, in Austria bastava osservare un dato: nel 2015 le richieste di porto d'armi sono aumentate del 350%. Nell'anno, cioè, in cui 90.000 migranti sono stati accolti in un Paese che conta poco più di 8 milioni di abitanti, un numero esponenzialmente crescente di persone ha sentito il bisogno di armarsi. Non c'è da sorprendersi quindi che al primo turno delle elezioni presidenziali abbia vinto il leader del Partito della Libertà, Norbert Hofer, che ha promesso libertà di essere padroni a casa propria e, a giudicare dal suo profilo Instagram - dove si esibisce con la pistola in mano al poligono - anche libertà di sparare.

NEL GRANDE DOMINO europeo, il "gioco" è iniziato la scorsa estate, attraversando tutto il continente: blindato il confine tra Bulgaria e Turchia, tra Ungheria e Serbia, tra Macedonia e Grecia, tra Slovenia e Croazia, tra Austria e Slovenia; ripristinati i controlli ai confini norvegesi, svedesi, danesi, francesi, tedeschi e - se agli annunci seguiranno i fatti - anche il Brennero potrebbe chiudersi. Cosa è successo? Prima ancora della cosiddetta "rotta balcanica" dei migranti, in gran parte dei Paesi europei l'avanzata dei partiti nazionalisti aveva già iniziato a dettare l'agenda ai governi. La rinascita di partiti di una destra "an-

ti-sistema" si spiega più attraverso una lente economica che semplicemente xenofoba. Basta prendere le curve della disoccupazione e quelle dell'impennata di questi partiti: sono perfettamente sovrapponibili. E non è un caso che l'onda nera parta proprio dai quartieri a tempo rossi di Vienna, dalle regioni piene di operai senza più la tuta blu come la Piccardia in Francia o le ex aree carbonifere dello Yorkshire, nel Regno Unito. È sufficiente analizzare la base elettorale del Front National (8 milioni di elettori alle ultime regionali). Marine Le Pen è la più votata tra: operai (il 45% disoccupati, chi

ha meno di 24 anni e chi guadagna meno di 30.000 euro all'anno.

Dall'inizio della crisi economica i partiti tradizionali cominciano a ritirare la parola "solidarietà" sostituendola con "sicurezza". Basta vederla usata dal partito di destra ungherese presentata dal partito - seconda forza politica del Paese, xenofoba e antisemita: ancora fino al 2010 superavano il 2,5% dei voti, poi sono lievitati fino a raggiungere il 20,5% nel 2015.

Parabola simile alla destra isolazionista dell'United Kingdom Independent Party di Nigel Farage: nel quinquennio 2009-2014 ha rastrellato oltre 10 punti, arrivando a quota 27,5% nelle ultime europee, partito più votato del Regno, scelto dal 77% degli elettori con un reddito medio inferiore a 40.000 sterline l'anno.

NEL SUO ULTIMO (bellissimo) reportage da Calais - appena pubblicato da Adelphi - Emanuel Carrère racconta il Front National francese che sta prendendo proprio dai blocchi di case nei quartieri cosiddetti "prioritari", luoghi abitati da "disoccupati", da "pompieri che votano Front", dove è sintomatica la confusione che si sta creando all'inizio mese quando le scuderie riscuote il voto minimo garantito: fa la fila ai banconi per fare la spesa da un euro, hanno in taxi e si ubriacano, per poi presentarsi a botte nei bar". E dovremmo concedere non sono più considerati "prioritari", ma, a. Nessun Paese è immune dal virus chiamato Front National non si conta in chili

Il libro



• **Europa anno zero**
Autore nome e cognome
Pagine: 208
Prezzo: 16 €
Editore: Marsilio



racconta la roccia
tional nella c
parto
ca "la
crea
do la
reddi
tito e
mat,
Auc
bri
der
Fors
cludere
ti quartieri ad e
ma l'Europa tutt
immune da ques
paura. E la paura
ma in seggi.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato